**TRACCIA PER LA PRESENTAZIONE SINTESI DIOCESANA**

*27 giugno 2022*

In generale, possiamo affermare che lo Spirito Santo sta chiedendo alla nostra Chiesa di riscoprire lo stile con cui Dio entra in relazione con l’uomo, di avere una maggiore fiducia nei tempi che viviamo, compiendo gradualmente quelle scelte che la rendono autenticamente sinodale. L’efficacia di questo processo è legata a questi 7 passi da compiere nel cammino di una Chiesa che è sinodale:

**1. L’esperienza di una sinodalità vissuta e la cura delle relazioni.** L’aspetto più rilevante dell’esperienza vissuta riguarda il fatto che non abbiamo parlato della sinodalità ma abbiamo vissuto **un’esperienza sinodale**. Non sono mancate le **resistenze**, da parte dei laici e soprattutto dei presbiteri, ma quella dei gruppi sinodali è stata un’esperienza autentica di **incontro, di ascolto e di discernimento**, tre passi importanti che lo Spirito ci sta suggerendo di continuare a compiere per vivere la comunione, realizzare la partecipazione e aprirci alla missione. Questa esperienza ha restituito l’immagine e la concretezza di una Chiesa che sa ascoltare, mettersi in discussione e cercare insieme nuove strade per vivere e annunziare il Vangelo. Ciò che ci siamo ridetti è che la sinodalità parte dalla nostra volontà di creare spazi per coltivare e prenderci **cura delle relazioni**. Una Chiesa sinodale, inoltre, si riconosce tale a partire dalla **Celebrazione Eucaristica** la quale, in quanto comunitaria, ministeriale e partecipata, alimenta la sinodalità e accompagna la missione.

**2. La visione di Chiesa.** Proprio l’esperienza vissuta in questi mesi ci ha fatto comprendere che spesso abbiamo ancora in mente una Chiesa che ruota intorno alla **centralità del ministero ordinato**. Questa visione deve cedere il passo ad una in cui si riconosce il **primato reale e normativo del popolo di Dio** ricco di carismi e ministeri. I percorsi di sinodalità, infatti, risultano compromessi da atteggiamenti personali, ma ancor di più da una mancata accoglienza e condivisione della visione di Chiesa emersa dal Concilio.

**3. Il discernimento comunitario per l’edificazione del Regno di Dio.**Questa visione di Chiesa non avviene per **automatismi**. L’ascolto vissuto non avrebbe senso se non muovesse la comunità cristiana a vivere la prassi del discernimento comunitario mediante il quale scegliere i passi concreti per **valorizzare e armonizzare i carismi e i ministeri**, per una autentica corresponsabilità di tutti (dei fedeli come di chi "presiede nella carità" gruppi, parrocchia, diocesi). La prassi del discernimento comunitario deve ora maggiormente innervare **tutti i processi pastorali, a tutti i livelli** (parrocchie, uffici diocesani, organismi di partecipazione diocesani, nazionali, universali…) per prendere sul serio quanto è emerso dall’ascolto per darne seguito. La qualità con cui avviene questo processo – personale e comunitario – è la cartina tornasole della sinodalità e della corresponsabilità.

**4. Il ruolo degli organismi di partecipazione.** I vari organismi di partecipazione sono a servizio della crescita di questa mentalità e prassi, elaborando con stile sinodale criteri e norme di attuazione. Soprattutto gli organismi di partecipazione devono diventare **spazio relazionale in cui imparare a discernere** quanto lo Spirito chiede, affrontando il nodo **dell’ambiguità con cui viene considerato il loro carattere consultivo** nei processi decisionali. Qui si gioca fortemente il valore che attribuiamo al *sensus fidei* dei battezzati, all’autorità ministeriale dei pastori, ai diversi carismi e ministeri presenti nella comunità.

**5. Una pastorale sempre più missionaria.** il cammino sinodale finora percorso ci ha permesso di scoprire quanto bene è già presente nelle realtà che spesso consideriamo distanti dal Vangelo e, al tempo stesso, ha evidenziato la necessità che la Chiesa **entri in relazione più profonda** con queste realtà, **abbandonando atteggiamenti di sospetto, di chiusura, di rigidità e di giudizio**, per incontrare tutti ed imparare a dialogare tutti.

**L’assetto e l’approccio principalmente giuridico della prassi sacramentale** su cui è imperniata ancora la nostra pastorale entra in crisi in molti vissuti personali, e le **nostre risposte** a questi bisogni e le modalità relazionali messe in atto – da laici e pastori – **spesso allontanano** anziché invogliare e accompagnare ad iniziare percorsi di fede.

Uno slancio missionario e la proposta di **percorsi di fede condivisi è urgente verso tutti coloro che si sentono o vivono ai margini della comunità cristiana** (conviventi, divorziati risposati, persone LGBT+, genitori con difficoltà ad avere figli, persone immigrate e carcerate, …) e soprattutto nei confronti dei giovani: proprio con loro la Chiesa fa fatica a camminare insieme. Il dialogo con queste persone, che oggi non può prescindere dalla fatica di **adottare lo stesso linguaggio e forma comunicativa**, può diventare una risorsa per valorizzare quanto esse hanno da dire nella Chiesa e alla Chiesa, considerando la loro vita come ad un vero e proprio *luogo teologico*.

**6. Formazione permanente per tutti, laici e presbiteri, anche insieme.** Una formazione condivisa, strutturata secondo modalità pedagogiche che **consentano una reale trasformazione interiore**, permette di **edificare davvero la comunità cristiana** a partire da una visione sinodale, consente di imparare a **mettersi in discussione insieme, a gestire i conflitti in modo maturo**, ad ascoltare e accogliere la diversità. È emersa la necessità di una formazione specifica e sistematica al discernimento, anche mediante la presenza di esperti e una formazione specifica per i presbiteri che sostenga la **cura delle relazioni e affronti il tema della *leadership* pastorale** e dei processi di discernimento comunitario.

**7. Scelte concrete per lavorare in rete.**È urgente non semplicemente valorizzare ma **integrare in una prospettiva ecclesiale** il cammino di associazioni, movimenti, confraternite e gruppi (a tutti i livelli), a partire dalla centralità della celebrazione eucaristica della comunità parrocchiale di riferimento, come popolo di Dio. Una particolare attenzione in tal senso è stata richiesta agli **Uffici diocesani** e al modo con il quale essi rendono fruibile le linee pastorali annuali dell’arcivescovo.

*L’ascolto vissuto è stato solo un aver sentito? O ci stiamo mettendo in discussione? In un processo sinodale permanente l’ascolto che porta al discernimento e alla conversione (cambiamento personale e comunitario) è un processo che non si interrompe mai, divenendo stile ecclesiale e pastorale.*